

Cribis mette nero su bianco le abitudini delle imprese in 38 Paesi: Italia 29^a a livello globale

06901

06901

Pagamenti, la puntualità vacilla

Nel primo trimestre cresce l'incidenza dei ritardi (+4,4%)

DI ROXY TOMASICCHIO

Le imprese italiane, a dispetto di tutte le incertezze che hanno caratterizzato l'anno passato, si sono rivelate più virtuose sui tempi necessari per saldare le fatture commerciali; ma non abbastanza in confronto alle altre principali economie mondiali. Nel 2022, ci sono stati pagamenti alla scadenza, in Italia, nel 40,9% dei casi, in miglioramento rispetto al 2021 (+6,9%). Un miglioramento che, però, inizia a scricchiolare: al 31 marzo 2023 il 40,8% delle realtà italiane conferma il trend di pagamenti puntuali, ma sono in aumento i ritardi gravi (ossia quelli oltre 30 giorni) che arrivano a essere il 9,5% del totale. E infatti, dopo un periodo positivo, si registra un +4,4% di pagamenti in ritardo rispetto all'ultimo trimestre 2022. Nel contesto internazionale, l'Italia, lo scorso anno, si è piazzata 19^a in Europa per pagamenti puntuali e 29^a a livello mondiale, con un lieve calo, al 9,1%, dei cosiddetti ritardi gravi. A rivelarlo è lo *Studio Pagamenti 2023*, in cui Cribis, società del gruppo Crif specializzata nella business information, ha analizzato le abitudini di pagamento delle imprese in 38 Paesi del mondo.

I dati del primo trimestre 2023 in Italia... In Italia i tempi medi di pagamento sono pari a 69 giorni. Con alcuni distinguo: micro e grandi imprese hanno una media inferiore rispetto a quella nazionale, rispettivamente pari a 65 e 67 giorni. Più nel dettaglio, per quanto riguarda aree geografiche e settori, Liguria e Trentino-Alto Adige sono le regioni con la media inferiore rispetto alle altre regioni (62 e 63 giorni medi), mentre Sicilia e Valle d'Aosta sono le regioni che hanno la media più alta (83 e 78 giorni medi). I settori merceologici analizzati evidenziano un media giorni di pagamento pari a 91 giorni per le industrie della ceramica, mentre il settore che presenta la media più bassa è quello dei servizi per le persone (42 giorni medi).

Passando ad analizzare le

tendenze, dopo un periodo positivo, si evidenzia un'incidenza negativa con un +4,4% di pagamenti in ritardo rispetto all'ultimo trimestre 2022, tuttavia rispetto ai livelli pre-pandemia c'è una riduzione del 9,5%. In aumento anche i pagamenti alla scadenza, in lieve miglioramento rispetto a fine 2022 (+1%) e fine 2019 (+17,6%).

Sul podio nella classe di pagamento alla scadenza ci sono le micro imprese (l'incidenza è del 42,5%) ma è sempre loro il primato per il più alto livello di ritardi gravi (10,3%).

Tra i settori, quello dei trasporti risulta più in sofferenza con l'aumento più elevato per quel che riguarda i pagamenti oltre 30 giorni (+8,2% rispetto a fine 2022 e +54,8% rispetto al 2021). Non sono riuscite a guadagnare terreno le industrie chimiche e le industrie della ceramica, rispettivamente con +5% e +22% rispetto al 2019.

Invece sono in miglioramento ed Energy&Telco (rispettivamente -22,8% e -22,6% di ritardi gravi rispetto al 2019).

Dall'analisi sulle macro-aree geografiche, il Nord Est risulta più affidabile (47,9% di pagamenti regolari), mentre le imprese del Sud e Isole mostrano un comportamento meno virtuoso con solo il 28%, in aumento rispetto all'ultimo trimestre 2022.

Bene Lombardia, Emilia Romagna e il Veneto, le regioni con la maggiore quota di pagamenti regolari (51,2% la prima e 48,5% e 48% le altre due); Sicilia e Calabria occupano l'ultima posizione del ranking regionale del pagamento puntuale (rispettivamente la quota è pari al 23,4% per la prima e 24,4% per la seconda).

Così in Europa nel 2022... Secondo i dati dello Studio Pagamenti, realizzato da Cribis integrando anche i dati sui pagamenti commerciali raccolti a livello globale dal **Dun & Bradstreet Worldwide Network**, di cui Cribis è partner, il Nord Europa si comporta meglio. Lo scorso anno è stata la Danimarca a emergere per le maggiori quote di pagatori puntuali (91,8%). Seguono

Polonia e Olanda con più del 74%.

La Polonia ha mostrato una crescita dei pagatori puntuali del 13,7% rispetto all'anno precedente, mentre i ritardi gravi sono diminuiti di oltre il 36%. La Svezia ha registrato un decremento dei pagamenti in ritardo del 63%, toccando lo 0,6%. I ritardi gravi in Irlanda sono cresciuti del 30,5% e hanno riguardato il 10,7% delle aziende.

Passando alla fascia meridionale, nel 2022 l'Ungheria si è contraddistinta per le maggiori quote di pagatori puntuali con il 70,8%, seguita dalla Slovenia con il 53,9%. Bulgaria e Romania invece, hanno fatto segnare meno del 19% nella classe di pagamento alla scadenza. Il Portogallo è stato il paese dell'Europa Meridionale a mostrare i miglioramenti più rilevanti nelle abitudini di pagamento rispetto al 2021, con un incremento dei pagatori puntuali del 22,3%. L'incremento più alto dei ritardi gravi, invece, è stato messo a segno dalla Romania (+31,8%).

...e nel mondo. Oltre una impresa su due (57%), negli Stati Uniti, nel 2022 ha pagato con puntualità, mentre i ritardi gravi sono diminuiti dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Il Canada rispetto al 2021 ha registrato un decremento sia nei pagamenti alla scadenza (-12,3%) sia nei ritardi gravi (-21,9%). In Messico i pagamenti alla scadenza sono diminuiti del 12,4% e hanno raggiunto il 46,4% a fine 2022.

In Asia, la Cina ha guadagnato un miglioramento sul fronte dei pagamenti puntuali con il 56,1% del totale (+99,6% rispetto al 2021). Gli Emirati Arabi hanno registrato un aumento significativo delle aziende con ritardi gravi, passando dal 22,4% nel 2021 al 39,7% nel 2022 (+77,2%). Performance positiva per Nuova Zelanda e Australia con più del 70% di pagatori puntuali, in relazione ai pagamenti con oltre 30 giorni di ritardo la Nuova Zelanda è stata più virtuosa dell'Australia (4,5% contro 7,4%).

© Riproduzione riservata



